«Papa Giovanni» e «Bolognini» tra i migliori ospedali italiani

Agenas. Sono tra le 15 strutture che garantiscono i più alti livelli di cura
Brillano anche Humanitas Gavazzeni e Iob per l'ambito osteomuscolare

Un intervento cardiochirurgico al «Papa Giovanni» FOTO D'ARCHIVIO

LUCA BONZANNI

Alla base ci sono una lunghissima teoria di indicatori – 189 voci valutate per l'assistenza ospedaliera – e un confronto puntuale tra il 2024 e gli anni precedenti, articolato su ogni singolo presidio ospedaliero d'Italia. La sintesi è il responso presentato ieri dall'Agenas, l'Agenzia del ministero della Salute dedicata ai sistemi sanitari regionali, la cui nuova edizione del «Programma nazionale esiti» dà lustro a Bergamo: tra gli ospedali che garantiscono i più alti livelli di cura in Italia in tutte le aree cliniche ci sono anche il «Papa Giovanni» di Bergamo e il «Bolognini» di Seriate.

Si tratta di un'indagine quantitativa, che misura i volumi di prestazioni (il numero dei pazienti presi in carico e la tempestività di alcuni interventi), ma anche qualitativa, legata a uno studio degli «esiti» (intesi come mortalità o necessità di un nuovo ricovero entro un certo arco di tempo); sotto la lente, in particolare, ci sono l'ambito cardiocircolatorio, nervoso, respiratorio, chirurgico, chirurgico oncologico, osteomuscolare, nefrologico e materno-infantile. In Italia sono 15 gli ospedali capaci di riportare un «livello alto o molto alto in tutte le aree»: tra questi, appunto, sono inclusi anche il «Papa Giovanni» e il «Bolognini», insieme ad altre tre strutture lombarde (il «Maggiore» di Lodi, la Poliambulanza di Brescia e l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano) e le restanti sparse per il Paese.

Scendendo nelle singole categorie, il «Papa Giovanni» e il «Bolognini »sono poi nuovamente segnalati tra le «strutture di livello molto alto» per gravidanza e parto, mentre Humanitas Gavazzeni, Policlinico San Pietro e Policlinico San Marco lo sono per l'ambito osteomuscolare. «Bolognini», Policlinico San Marco e Policlinico San Pietro si attestano anche tra le «strutture migliorate nel 2024 rispetto al 2023».

> Il dg Locati: «Crescita di qualità e quantità». Il dg della Est, Passaretta: solidità del modello

I commenti

«Siamo particolarmente orgogliosi di quanto emerge dai nuovi risultati del Piano nazionale esiti, che confermano la solidità e la qualità del "Papa Giovanni" – le parole di **Francesco Locati**, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni –. Come evidenziato da Agenas, oggi siamo tra le sole 15 strutture in Italia a ottenere valutazioni sempre "alte" o "molto alte" in almeno 6 aree analizzate, dimostrando un equilibrio raro a livello nazionale. C'è un netto miglioramento sia per l'area cardiovascolare sia per la chirurgia oncologica. La crescita riguarda sia la qualità sia i volumi di attività nei settori ad alta complessità». Dal «Papa Giovanni» passano in rassegna alcuni dati: con 4.053 parti nel 2024 (+5%), l'ospedale di Bergamo si mantiene al 5° posto in Italia e il 2° in Lombardia; il «segno più» tocca anche i volumi di angioplastiche, l'attività della cardiochirurgia pediatrica (+30% interventi, +50% correzioni difetti congeniti), i trapianti di cuore e rene. In rafforzamento pure la chirurgia oncologica, che passa da 1.800 a 1.990 interventi, di cui 589 mininvasivi o robotici, con aumenti considerevoli per tumori polmonari e cerebrali. «Questi risultati non sono solo numeri, sono una bussola per le scelte cliniche e organizzative – rimarca Locati –. Il merito va alle nostre équipe, la cui professionalità e dedizione quotidiana mettono sempre il paziente al centro».

«Il riconoscimento ottenuto dall'ospedale Bolognini di Seriate – commenta **Marco Passaretta**, direttore generale dell'Asst Bergamo Est, cui afferisce il presidio – rappresenta un risultato di straordinaria importanza per la nostra azienda e per l'intero territorio bergamasco. Essere inseriti tra le sole 15 strutture italiane che hanno raggiunto un livello alto o molto alto in tutte le aree cliniche valutate conferma la solidità del modello organizzativo adottato e la qualità delle competenze presenti nei nostri reparti. Questo traguardo non è il frutto di un singolo intervento, ma di un percorso di miglioramento continuo che negli ultimi anni ha coinvolto tutte le professioni sanitarie e tecniche, i servizi amministrativi e la governance aziendale. Essere inoltre riconosciuti tra le strutture che hanno migliorato maggiormente rispetto all'anno precedente, uscendo dalle segnalazioni di audit, testimonia il valore e la determinazione con cui tutto il personale affronta le sfide quotidiane, trasformando ogni criticità in un'opportunità di crescita. È prima di tutto un riconoscimento al lavoro, alla dedizione e alla professionalità di chi opera ogni giorno nei nostri reparti». «Siamo orgogliosi di questo risultato, che conferma l'alta qualità delle cure del nostro ospedale a livello nazionale – sottolinea **Alessandro Liguori**, amministratore delegato di Humanitas Gavazzeni e Castelli –. Oltre agli importanti esiti in ambito osteomuscolare, dove nella gestione della frattura del collo del femore entro 48 ore siamo 1° in Lombardia e 2° in Italia, emergono valutazioni alte e molto alte anche nelle aree cardiocircolatoria, chirurgia generale, oncologia e respiratoria. La qualità clinica e la sua misurazione continua sono al centro dell'impegno di Humanitas Gavazzeni e Castelli».

Per **Eleonora Botta**, direttore sanitario degli Istituti ospedalieri bergamaschi (Iob) cui fanno capo i Policlinici San Pietro e San Marco, «questo importante risultato, peraltro in ulteriore miglioramento rispetto all'anno precedente, è frutto dell'impegno quotidiano di tutto il nostro personale volto a offrire ai nostri pazienti le cure migliori, sia che si tratti di operazioni programmate sia in urgenza, come nel caso degli interventi per frattura del collo del femore. È altresì una conferma del ruolo cruciale che i nostri due ospedali svolgono sul territorio, rispondendo con appropriatezza e qualità alle esigenze di salute della popolazione anche nell'ambito dell'emergenza-urgenza, in coordinamento con la rete regionale».

Il plauso bipartisan «Siamo un'eccellenza» «Ora più risorse»

Un terzo dei migliori ospedali italiani, stando all'analisi Agenas, è in Lombardia. Un «motivo di grande orgoglio», per il presidente della Regione **Attilio Fontana**: «Il nostro sistema sanitario si conferma un modello che unisce eccellenza clinica, innovazione tecnologica e capacità di offrire cure di alto livello in modo diffuso sul territorio. Un risultato che riconosce il lavoro straordinario dei professionisti e la visione che guida gli investimenti regionali. Continueremo a investire per migliorare ancora».

Per **Guido Bertolaso**, assessore regionale al Welfare, è «il frutto del lavoro integrato di ospedali, professionisti e governance regionale. La nostra priorità resta quella di garantire cure sicure, tempestive e adeguate ai bisogni di una popolazione ampia e complessa».

Per il ministro **Roberto Calderoli** «i risultati certificano, per chi ancora avesse dei dubbi, la qualità del sistema sanitario lombardo come un modello a livello nazionale. Sono d'accordo con il governatore Fontana, che esulta per ben 5 ospedali su 15 tra i migliori d'Italia, ma da bergamasco sono ancor più fiero che 2 di questi 5 ospedali siano del nostro territorio. A loro va il mio plauso». «Come bergamasco, non posso che essere fiero di questo riconoscimento al lavoro, al valore e alla capacità professionale dei nostri medici, dei nostri infermieri e dei nostri operatori sociosanitari – commenta **Roberto Anelli**, consigliere regionale della Lega e vicepresidente della Commissione Sanità –. "Papa Giovanni" e Bolognini sono da tempo fiori all'occhiello della sanità lombarda e la certificazione di "eccellenza" non fa che confermare quanto, come Lega, abbiamo sempre ripetuto: la nostra sanità è un'eccellenza a livello nazionale, europeo e mondiale». «È un riconoscimento importante che premia il lavoro quotidiano di medici, infermieri e operatori sanitari – intervengono **Pietro Macconi, Alberto Mazzoleni** e **Michele Schiavi**, consiglieri regionali di FdI – e che dimostra come la Bergamasca continui a rappresentare un punto di riferimento per la sanità lombarda. "Papa Giovanni" e Bolognini confermano un livello assistenziale elevato e costante». Per i deputati di Forza Italia **Stefano Benigni**, vicesegretario nazionale, e **Alessandro Sorte**, coordinatore regionale, i risultati «confermano l'eccellenza del territorio nel panorama sanitario nazionale ed europeo: i risultati emersi attestano l'elevata qualità dei servizi offerti e l'impegno costante dei professionisti che ogni giorno operano nelle strutture ospedaliere bergamasche». Per il consigliere regionale azzurro **Ivan Rota** sono risultati «che si ottengono solo grazie all'impegno quotidiano e alla professionalità dei nostri medici e a un'attenta politica sanitaria della nostra Regione. Continuiamo così per tutelare la salute dei bergamaschi».

Posa l'attenzione su uno specifico aspetto **Davide Casati,** consigliere regionale del Pd: «Il fatto che si tratti di due nostri ospedali pubblici certifica ancora una volta l'importanza di garantire e tutelare il sistema sanitario nazionale e la sua universalità, attraverso lo stanziamento delle maggiori risorse necessarie e attuando politiche di valorizzazione del personale».

L. B.

Addio al dottor Corapi, chirurgo di grande umanità

Aveva 65 anni

Un professionista stimato e apprezzato da tutta la comunità medica. Una persona attenta e presente in famiglia.

È mancato Antonio Corapi, chirurgo plastico, 65 anni di cui ben 27 passati in Humanitas Gavazzeni. Il dottor Corapi era responsabile dell'Unità funzionale di Chiurugia postbariatrica del Dipartimento chirurgico di Humanitas. Una carriera che vantava 30 anni di esperienza nel campo della Chirurgia plastica. Si era specializzato in vari ambiti, dalla chirurgia ricostruttiva della mammella a quella plastica oncologica per arrivare poi alla chirurgia postbariatrica, vale a dire quella branca della chirurgia plastica ricostruttiva che rimodella il corpo dei pazienti dopo una significativa perdita di peso. «Con profondo dispiacere, tutti noi di Humanitas Gavazzeni e Humanitas Castelli abbiamo accolto la notizia della scomparsa del dottor Antonio Corapi, con il quale abbiamo condiviso un lungo e significativo percorso professionale e umano – ha fatto sapere Alessandro Liguori, amministratore delegato Humanitas Gavazzeni e Castelli –. Collega stimato e professionista esemplare, Antonio ha contribuito con dedizione, competenza e passione alla crescita delle nostre strutture, partecipando attivamente alla vita dei nostri ospedali. La sua prematura scomparsa lascia in tutti noi un profondo vuoto, umano e professionale. Antonio, ci mancherai molto».

Il dottor Corapi era specializzato in Chirurgia plastica e in Chirurgia d'urgenza e Pronto Soccorso, ed è stato un punto di riferimento per i pazienti che per anni hanno potuto contare sulla sua competenza, sulla sua passione e sulla sua grande umanità. Dal 1998 aveva messo la sua esperienza al servizio dei pazienti di Humanitas Gavazzeni e Castelli, lavorando all'interno del Dipartimento Chirurgico e guidando, negli ultimi dieci anni, il team di Chirurgia ricostruttiva oncologica e post bariatrica. Non solo uno stimato professionista, ma un marito e padre esemplare. «Antonio è stato per tutti noi un grande esempio di resilienza negli anni della malattia – lo ricorda la moglie Larissa –. Anche se il lavoro lo assorbiva per molta parte della giornata, Antonio era molto attento e presente anche in famiglia e in particolare verso nostra figlia Beatrice che amava sopra ogni cosa. Erano molto legati anche dalla passione per il mare che condividevano. Da un lato Antonio, nato in Calabria, amava la sua terra, a cui era molto legato, e il mare, mentre Beatrice ha una laurea in ingegneria nautica. Appena poteva si ritagliava del tempo per stare con noi perché ci teneva alla famiglia e, soprattutto negli anni della malattia, ha organizzato tanti momenti di condivisione». I funerali si terranno oggi alle 14,30 nella parrocchiale di Valtesse.

Antonio Corapi

Tiziana Sallese